

PROBLEMI DI MOTOCOLTURA

Le trattrici agricole Pavese della Soc. An. "LA MOTOMECCANICA,,

VIA OGLIO, N. 18 - MILANO

La trattrice agricola, nella sua forma usuale, non è altro che un camion ridotto nella forma, appesantito negli organi, con le due ruote posteriori motrici munite di angolari al fine di ottenere una sufficiente aderenza nel terreno molle. Un camion che non deve trasportare merci, ma che invece deve trainare aratri ed altre macchine agricole.

Così tecnici e costruttori hanno risolto, o credono di aver risolto, il problema della motoaratura.

L'Ing. Pavese ha il merito di essersi posto il problema nei veri termini: differenziando il lavoro del camion, che percorre una strada, da quello di una trattrice che invece procede sulla terra molle e disuguale dei campi. Due lavori differenti, due ambienti differenti, esigevano soluzioni diverse, ed egli ha costruito una macchina che non è un camion e che quindi si differenzia completamente dalla forma delle comuni trattrici e dai concetti che hanno guidato la loro costruzione.

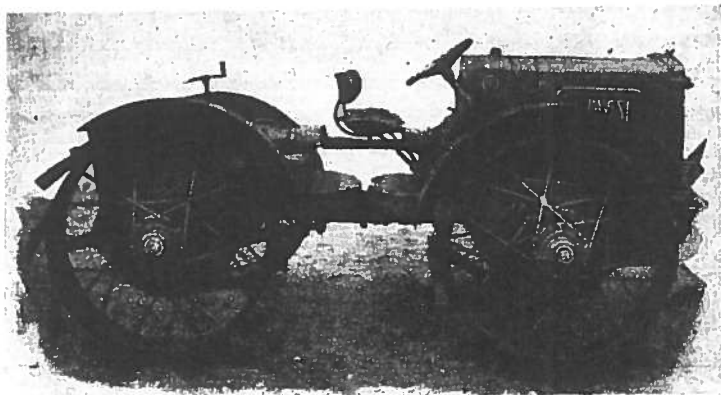
La strada presenta al camion una ottima base di aderenza, aderenza che aumenta col carico del camion. Il terreno agrario, friabile e spesso molle, permette una scarsissima aderenza, tanto che si è costretti di munire le ruote motrici di apposi-

angolari. Ed alle volte ciò non basta perchè le ruote girano a folle sul terreno sciolto.

L'Ing. Pavese ha risolto felicemente il problema rendendo motrici tutte quattro le ruote della sua trattrice, quindi, a parità di peso e di forza disponibile, sullo stesso terreno, la sua macchina ha una aderenza doppia e quindi può produrre uno sforzo di tiro doppio, delle comuni trattrici a due sole ruote motrici.

Ma l'Ing. Pavese ha riflettuto che

mentre le quattro ruote dei camions scorrono su di una superficie piana o pianeggiante (la strada), la trattrice agricola procede attraverso i campi, su di una superficie cioè irregolarissima, e, con geniale dispositivo, ha reso il treno anteriore ed il treno posteriore della sua macchina automaticamente indipendenti ed oscillanti, in modo che su qualsiasi superficie, anche la più accidentata, le quattro ruote poggiano saldamente sul terreno ed il peso della trattrice è ripartito uniformemente.



Trattrice Pavese PM4.



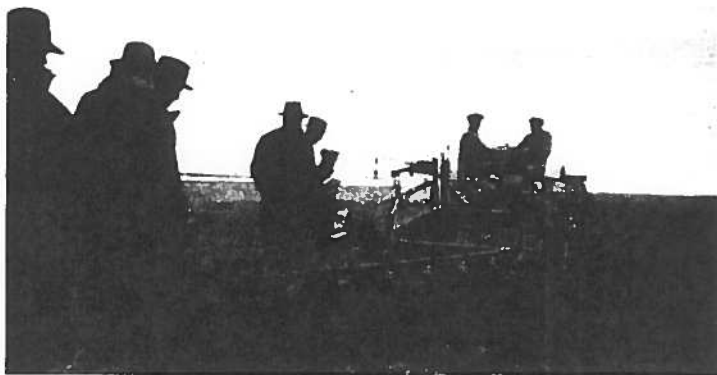
La trattrice Pavese si adatta a tutte le disuguaglianze del terreno.

mente su di esse. Di conseguenza essendo tutte nelle medesime condizioni di aderenza, nessuna tende a slittare e la macchina esplica sempre il suo massimo sforzo di trazione. Si può dire che la Trattoria Pavese è un bue meccanico. Il bue con quattro gambe grava e fa forza sul terreno. La Trattoria Pavese ha meccanicamente sostituito alle quattro gambe del bue le quattro ruote motrici.

Non solo: nei lavori di aratura profonda, eseguiti con monovomere, allo scopo di tener vicine per quanto è possibile la linea di tiro della trattoria e quella di resistenza dell'aratro (onde usufruire di tutto lo sforzo disponibile), si usa di far marciare la macchina con la ruota



La trattoria Pavese sale una pendenza del 67°, (34°).



La trattoria Pavese P4S che traina un ottovomere.

destra nel solco; tale ripiego obbliga la trattoria a lavorare in condizioni imperfette: La ruota di destra che si trova nel solco, e cioè su di un terreno che permette la massima aderenza, è sovraccaricata di peso, mentre invece la ruota di sinistra che procede sul friabile terreno superficiale è sensibilmente alleggerita. Ne risulta che, raggiunto un certo sforzo, la ruota che si trova nel solco (maggior peso e terreno che permette maggior sicurezza) rimane bloccata, mentre gira a folle la ruota che poggia sul terreno superficiale (minor peso su terreno friabile e quindi minor aderenza). Inoltre il lavoro con la trattoria inclinata porta sempre altri gravi inconvenienti,

ad esempio: Lubrificazione imperfetta causata dalla inclinazione della macchina, usura maggiore degli assi, delle boccole e dei cuscinetti di sostegno delle ruote di destra, perchè su di esse grava il maggior peso della macchina, manovre più difficili, posizione incomoda del guidatore e diminuita stabilità della trattoria, specialmente nei lavori in collina a girapoggio.

Per eliminare tali gravi inconvenienti l'Ing. Pavese ha applicato alla sua trattoria un semplice dispositivo che permette di rialzare le ruote di sinistra quando quelle di destra procedono nel solco, in modo che le mantiene sempre in posizione orizzontale, il peso è sempre ugualmente ripartito sulle quattro ruote e l'a-

ratore può sempre richiederle il suo massimo sforzo.

Con tali accorgimenti, frutto di lunga esperienza, più che in officina in campagna e per aver saputo e voluto impostar bene il problema di voler costruire non una semplice trattrice *ma una aratrice*, una macchina cioè che doveva lavorare nei campi, l'ing. Pavesi e per lui la Soc. An. la Motomeccanica, possono presentare agli agricoltori una perfetta e vera trattrice agricola.

ARGO

I dati tecnici relativi alle trattrici Pavesi sono riportati nella *Rassegna di meccanica agraria*.

Riportiamo l'elenco delle principali mostre e concorsi di motoaratura ai quali ha partecipato la Trattoria Pavesi.

1913: Parma, 1° premio medaglia d'oro; 1914: Sali Verellese, med. d'argento del Min. dell'Agricoltura; 1919: Senlis (Parigi). E' fra le macchine *Primèes* per traino di aratri e di artiglieria; 1920: Lendinara, diploma e med. d'argento del Min. dell'Agricoltura; 1920: Rosario Santa Fè, primo premio; 1921: Mantova, Concorso di aratura, med. d'oro, Gran premio del Comitato. Diploma del Min. d'Agricoltura, 1° as-



La trattoria Pavesi P4 scassa un terreno vergine

soluto in classifica; 1921: Bahia Blanca, Primo premio, Concorso internazionale di motoaratura; 1922: Reggio Emilia, medaglia d'oro e Gran premio; 1922: Costantinopoli, primo in classifica Concorso di motoaratura e traino; 1923: Quistello (Mantova), prove di motocoltura, Diploma d'onore; Mosca, Diploma di prima categoria (massima onorificenza). Concorso internazionale per mo-

toaratura e traino; 1924: Concorso del Min. della Guerra italiano per trattori ad aderenza totale, 1° premio, vincitore del concorso; 1926: Padova, Diploma di benemerita e medaglia d'argento. 1926: Novara, Gran premio; 1927: Tripoli, Concorso di motoaratura, 1° premio; 1928: Tripoli, 2° concorso di motoaratura, 1° premio; 1928: Concorso di motoaratura, Magliano Sabino, 1° premio.

Fabbrica lavori in Cemento e Decorazioni VITALI & CASANA - PIACENZA

Il segreto della rapida affermazione di una ditta industriale sta nella buona organizzazione dell'azienda, nell'organicità del lavoro, nella scrupolosa ed esatta esecuzione degli ordini, nella leale adempimento ai patti convenuti.

Ciò non sarà stato un mistero per a « Vitali e Casana » se in pochi anni di lavoro ha saputo poderosamente affermarsi ed imporre i prodotti della propria lavorazione.

Fondata nel 1920, dai signori Vitali e Casana (il primo valoroso combattente della grande guerra), a « Fabbrica di lavori in cemento

e decorazioni Vitali e Casana » ha visto, si può dire quasi dal suo sorgere, riconosciuti i pregi della sua lavorazione e la quadrata sua organizzazione.

Come risponde a tutti i requisiti richiesti dall'arte la svariata produzione della « Vitali e Casana » lo dimostra l'attaccamento della numerosa clientela, che ogni giorno si fa più vasta, aumentando la richiesta di tubi, vasche, mattonelle unicolori, stucchi a lucido, che sono i principali e più pregiati prodotti della ditta.

Per la perfezione raggiunta nelle pavimentazioni in genere, e specialmente in quelle a mosaico alla veneziana (vere opere d'arte), la « Vitali e Casana » è oggi la ditta assuntrice della manutenzione dei pavimenti dei vari edifici degli Ospedali civili, a cui fornisce anche tutti gli altri suoi prodotti.

Noi non possiamo che essere lieti di una così rapida affermazione, così come lo siamo di tutte le industrie italiane che con il loro incremento e con la loro attività contribuiscono validamente al potenziamento della Patria nostra.